

Mariangela Orabona

Abstract

L'articolo intende riflettere sulle *forme estetiche di biorazzismo* come strumenti di autorizzazione dell'iscrizione del razzismo all'interno dei meccanismi di potere dello stato moderno e neoliberale; sul ruolo dell'artista nero all'interno del museo; sulla sua produzione di soggettività nel creare un'opera che rifiuta di essere etichettata; sul ruolo del museo in termini di gestione e cattura capitalistica della differenza. Cosa è cambiato rispetto al passato, rispetto alla delega forzata, al fardello che un artista nero doveva sopportare? Quanto il museo investe culturalmente e politicamente nell'opera scelta e quanto invece sul nome dell'artista che la produce? Secondo quali dinamiche l'etnicità riconfigura se stessa attraverso il mercato dell'arte? L'esempio proposto è l'opera *Endless Conundrum, An African Anonymous Adventuress* di Kara Walker, ospitata nella mostra *Ornament and abstraction, The dialogue between Non-Western, Modern and Contemporary Art* alla Fondazione svizzera Beyeler.

Mariangela Orabona, dottore di ricerca in studi culturali e postcoloniali del mondo anglofono, è attualmente membro del progetto MeLa. I suoi ambiti di interesse sono gli studi culturali, i visual culture studies, l'arte postcoloniale e la precarietà nelle pratiche artistiche contemporanee.